



Ekaterina Lagoda

(ricercatore di Diritto costituzionale e internazionale nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Statale di Agraria di Kuban)

Il concetto e il contenuto dell'istituto della libertà di coscienza e di religione nella tradizione giuridica russa

SOMMARIO: 1. Premessa – 2. I prerequisiti per la regolamentazione legale della religione come realtà sociale – 3. "Professione di fede" come categoria della legislazione ed elemento obbligatorio dello *status personale* durante la monarchia – 4. La libertà di coscienza come risultato positivo nei primi anni dell'istituzione del potere sovietico – 5. Il modello autoritario della regolamentazione dei rapporti con le confessioni negli anni '60 – 6. La Legge RSFSR "Della libertà delle confessioni religiose" (25 dicembre 1990): un passo verso la disciplina legislativa dell'istituto della libertà di coscienza e di religione – 7. La Costituzione del 1993 come base giuridica per la regolamentazione della libertà di coscienza e di religione nella Federazione Russa – 8. La violazione del principio costituzionale di laicità dello Stato nel tentativo di trovare una nuova ideologia per rafforzare e unire il paese.

1 - Premessa

Nel corso della storia della Russia l'istituto giuridico della libertà di coscienza e di religione ha affrontato un percorso logico di sviluppo, tipico dello stato multietnico e multiconfessionale.

La situazione contemporanea in Russia dimostra che i numerosi allarmi, che risuonano nei *mass media* e nella società scientifica, confermano un'evidente deviazione nel contenuto delle relazioni tra lo Stato e le organizzazioni religiose. Il nuovo tentativo governativo di portare chiarezza nel panorama confessionale preoccupa quella parte del popolo che è abituata a ragionare con la propria testa e ad analizzare le tendenze nella società russa e mondiale. In effetti, ci sono ragioni per preoccuparsi perché l'ambito spirituale è molto "fragile", bisognoso di cura e trattamento normativo attento. Però in pratica si realizza in modo piuttosto rozzo e centralizzato.

Nella mia ricerca proverò ad analizzare le tendenze più significative dell'istituto della libertà di coscienza e di religione nella tradizione giuridica russa per determinare il valore del passato storico nel suo confronto con la realtà attuale.



2 - I prerequisiti per la regolamentazione legale della religione come realtà sociale

Alla base delle tradizioni religiose dell'antica Rus' vi erano le credenze tribali e pagane delle terre separate e dei gruppi etnici; la religiosità del popolo rivestiva un carattere tradizionale legato alla vita e al lavoro quotidiani.

Con l'avvento dei primi principi, con l'ulteriore formazione dello stato e l'apparizione delle prime fonti scritte del diritto, compaiono anche le prime forme di regolamentazione normativa della sfera spirituale.

L'adozione del cristianesimo nel suo modello bizantino è un passo politico. La nuova religione permette di unire le terre separate in uno stato unitario e centralizzato, basato sull'unità della fede per favorire gli scambi e i legami politici con alcuni paesi e per resistere all'invasione da parte degli altri. Già in questa fase si verifica la divisione per motivi religiosi tra i nuovi cristiani e i seguaci delle credenze tradizionali.

Con l'ampliamento territoriale dello Stato e l'adesione di intere regioni di fede musulmana e buddhista, con il ruolo crescente di cattolicesimo, ebraismo e protestantesimo, legato ai processi di migrazione, la creazione dei modelli di interazione con le organizzazioni religiose diventa una delle direttive della politica pubblica. A questo fine vengono istituiti degli organi statali appositamente autorizzati o, in alternativa, analoghe funzioni vengono affidate ad altre strutture dello Stato. L'indirizzo politico di un reggente o dell'altro definisce il modello di relazioni tra lo Stato e la Chiesa e assume sempre un'importanza significativa la definizione giuridica dello *status* dei diritti in materia di religione.

Storicamente possiamo parlare di "libertà religiosa", perché le convinzioni areligiose di una persona non sono contemplate dalla normativa. Nel periodo zarista, caratterizzato dalla nozione di "toleranza" intesa come possibile esistenza di minoranze religiose, queste ultime sono meramente riconosciute dallo Stato e sono tenute a fornire la prova della propria esistenza.

Una caratteristica del secolo XVII è la negazione del principio di tolleranza, che in seguito riceverà sanzione legale. La priorità del potere dello Stato sulla Chiesa e lo *status* della Chiesa ortodossa russa come



religione di Stato sono legalmente sanciti nel Codice Cattedrale (*Sobornoje Ulozhenije*) del 1649.¹

3 - "Professione di fede" come categoria della legislazione ed elemento obbligatorio dello *status personale* durante la monarchia

Successivamente, durante il regno di Pietro I (che nella storia della chiesa è chiamato periodo sinodale), quest'ultimo istituisce un sistema centralizzato di governo delle confessioni, abolisce il patriarcato e organizza il Santo Sinodo.

Il riconoscimento della tolleranza religiosa nella politica dello Stato avviene il 29 gennaio 1762, quando è emanato un decreto personale di Pietro III in materia di tolleranza religiosa ed egualianza delle religioni, che proibisce la persecuzione delle minoranze razziali sulla base delle differenze religiose.

Sotto Caterina II nel 1773 il Santo Sinodo emana un editto sulla tolleranza di tutte le fedi contenente il divieto per i vescovi ortodossi di intervenire negli affari interni delle altre chiese. Su invito del governo russo inizia la migrazione di massa dei coloni tedeschi – protestanti, luterani, mennoniti, cattolici – ma rimangono le restrizioni per i fedeli ebrei.

Il 7 marzo 1797 Paolo I emana un decreto sulla libertà di culto, con il quale è concesso alla comunità dei Vecchi Credenti di esercitare liberalmente la propria attività. Sono pubblicate le "Lettere Patenti a Lama calmucco Slobin Bakshi sul libero esercizio di tutte le pratiche spirituali di Calmucchia"². Allo stesso tempo il governo adotta misure contro la diffusione della influenza della Chiesa cattolica.

Sotto Nicola I è restaurata la politica repressiva contro le minoranze religiose. In provincia sono istituiti i comitati provinciali dei dissidenti, una specie di autorità di polizia destinata a occuparsi dei Vecchi Credenti.

Alessandro II realizza una politica più dura contro le organizzazioni "settarie". Il governo interviene negli affari interni delle varie fedi, disciplinandone rigorosamente la struttura e l'attività.

Tutte le religioni nel Paese sono suddivise in tre gruppi: la religione ufficiale dello Stato (la confessione ortodossa russa), le religioni tollerabili (cattolici, protestanti, armeno-gregoriani,

¹ AVAKYAN S.A., *La libertà di religione come istituto giuridico-costituzionale*, Vestnik Moskovskogo Universiteta, Seria "Diritto", 1999, N. 1. M., 1999.

² Collezione completa delle leggi dell'Impero russo, 3^a ed., N. 26, SPB. 1908, N. 26.



musulmani, buddhisti, ebrei, pagani) e le intollerabili ("sette": doukhobori, iconobori, molokani, ecc.). Il proselitismo contro l'ortodossia, l'interferenza nella gestione interna dell'educazione dei bambini nella tradizione ortodossa o di un'altra fede cristiana, la diffusione di eresie e scismi e altre attività per diffondere il materialismo e le convinzioni atee sono considerate un particolare tipo di reato contro la fede.

Le leggi russe proclamano la tolleranza che viene spesso intesa come libertà di religione e libertà di coscienza. Nella prima accezione, nel primo Novecento essa comporta spesso la libertà di religione e raramente il diritto di non professare alcuna religione, di promuovere idee areligiose, scientifiche, materialistiche o convinzioni atee. In realtà, nella Russia zarista, la Chiesa ortodossa russa assume una posizione di *leadership* e predominanza mediante un Atto che proclama l'imperatore "difensore supremo e custode del dogma prevalente della fede".³

In risposta alle attività filogovernative della chiesa il governo le assicura privilegi economici e giuridici. Concede il diritto esclusivo di esercitare senza ostacoli un'attività missionaria. Tuttavia, alcune religioni (islam, cattolicesimo) hanno lo *status* di "tollerabile", vale a dire che i loro sostenitori non sono limitati nell'esercizio dei loro diritti confessionali.

Durante la monarchia lo Stato rende obbligatoria l'indicazione dell'appartenenza religiosa personale, lasciando alla persona la libertà di scegliere la propria religione, ma non ammettendo la possibilità di rinunciare alla pratica della religione, di scegliere e –ancora di più – di predicare le convinzioni ateistiche. I documenti devono indicare il credo religioso personale. La chiesa si impegna a una serie di funzioni di governo (per esempio in materia di registrazione degli atti di nascita), e si impegna anche alla formazione ideologica e morale della popolazione (insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole, sostegno di ceremonie pubbliche, riti religiosi, introduzione della categoria del clero militare, ecc.).

4 - La libertà di coscienza come risultato positivo nei primi anni dell'istituzione del potere sovietico

Per la prima volta in Russia, gli elementi di rafforzamento legislativo della libertà di coscienza trovano attuazione il 17 aprile 1905 nel decreto "Per il rafforzamento della tolleranza", adottato sotto l'influenza della

³ KARTASHOV A.V., *Saggi sulla storia della Chiesa russa*, M, 2001.



situazione rivoluzionaria. Il decreto ammette legalmente l'eventuale passaggio dall'ortodossia a un'altra fede cristiana, nonché qualche facilitazione per le altre fedi.

Tra l'altro la questione religiosa svolge un ruolo significativo nella situazione politica in Russia, che conduce alla sollevazione sociale nel 1917. La rivoluzione di febbraio del 1917 abolisce la monarchia, privando la Chiesa ortodossa dei suoi pilastri secolari e abolendo le "restrizioni di classe, religione e nazione".

Il 20 marzo 1917 il Governo Provvisorio adotta un decreto relativo alla soppressione delle restrizioni confessionali e nazionali, e il 14 luglio 1917 la legge "Sulla libertà di coscienza". Questi documenti riflettono le idee di base del governo liberale nella soluzione dei rapporti tra Stato e Chiesa: a) la libertà di coscienza religiosa per tutte le fedi (compresa la libertà di propaganda), b) la libertà di auto-governo per la Cattedrale della Chiesa ortodossa, c) l'abolizione dei privilegi a favore dell'Ortodossia.

Cercando di risolvere la questione religiosa, il Governo Provvisorio provvede alla riforma della chiesa, che ha lo scopo di formalizzare il concetto istituzionale di "libertà di coscienza per tutte le fedi". Pertanto, nel mese di agosto 1917 istituisce il Ministero della fede, il cui compito è quello di giudicare i casi che coinvolgono i servizi della fede ortodossa – in precedenza assegnati alla competenza del procuratore capo del Santo Sinodo del Governo – e le cause riguardanti i settari e le confessioni non ortodosse, che in precedenza erano gestite dal Ministero dell'Interno, Dipartimento degli Affari Esteri, spirituali e delle fedi. Con l'abolizione della carica di procuratore del Santo Sinodo tutti i diritti e i doveri che appartenevano al procuratore capo passano nelle mani del Ministro delle confessioni.⁴

La proclamazione dello Stato socialista in Russia è accompagnata, tra l'altro, dall'adozione degli atti sulla separazione della chiesa dallo Stato e dalla scuola. In particolare, con il decreto del Comitato Esecutivo Centrale del 31 (18) dicembre 1917 "Sul matrimonio civile", e con il decreto speciale SNK del 2 febbraio (20 gennaio) 1918 "Sulla separazione della chiesa dallo Stato e dalla scuola"⁵, è vietato adottare tutte le leggi e regolamenti locali, che possano ostacolare o limitare la libertà di coscienza o stabiliscano eventuali vantaggi o

⁴ ODINTSOV M.I., XX secolo nella storia della Russia (*Stato. Chiesa. Popolo*), Articolo uno: L'inizio della riforma religiosa, battaglie del 1900 - febbraio 1917, / Scienze Religiose, N 1, M. 2001.

⁵ GIDULYANOV P.V., *La separazione tra Chiesa e Stato in URSS: la raccolta completa dei decreti, ordinanze ministeriali e le determinazioni del Tribunale Supremo della RSFSR e delle altre Repubbliche Socialiste Sovietiche*, Acad, 3a, - M.: RSFSR NKYU Yurizdat, 2005.



privilegi per motivi di appartenenza religiosa dei cittadini. La Chiesa è separata dallo Stato, perdendo quindi lo *status* di chiesa di stato, con l'abolizione della gestione statale. Essa non è più tenuta a indicare l'appartenenza religiosa nei documenti ufficiali. Da ora diventa impossibile sostenere le manifestazione pubbliche di Stato o altre attività pubbliche con le ceremonie religiose. Gli atti di stato civile sono affidati unicamente alle autorità civili.

In forza del Decreto "Sulla separazione della chiesa dallo Stato e dalla scuola" (del 23/1/1918) ogni cittadino ha garantito il diritto di professare qualunque religione o di non professarne alcuna. La Chiesa è separata dallo Stato, e sono abolite tutte le precedenti forme di unione tra Chiesa e Stato.

Nella legislazione dei primi anni del potere sovietico si sentono da un lato la necessità di fare i conti con il fatto che la maggioranza della popolazione è credente e, d'altra parte, l'inizio di ostilità della nuova ideologia nei confronti della religione. E infatti essa sembra essere tollerante nei riguardi della pratica della religione, ma la religione è considerata un fatto personale, assolutamente privato. In particolare, in connessione con la separazione tra scuola e chiesa, è impossibile insegnare qualsiasi dogma religioso, non solo in tutte le scuole pubbliche, ma anche in quelle private, dove vengono insegnate materie generali. I cittadini possono insegnare e imparare la religione in privato. Non è proibito un matrimonio religioso, a condizione che si accompagni al matrimonio civile obbligatorio.

In particolare vorrei richiamare l'attenzione su quanto segue. Un decreto del 1918 dichiara che nessuno può fare appello alle proprie credenze religiose, al fine di evitare l'assolvimento dei doveri civici. Tuttavia, era possibile sostituire per motivi religiosi il servizio militare con il servizio civile. Con il Decreto del SNK RSFSR del 4 gennaio 1919 – "Esenzione dal servizio militare per motivi religiosi"⁶ – alla persona è concesso il diritto di sostituire al servizio militare il servizio di uguale durata in ospedali infettivi o di altro tipo. È indicativo del periodo l'art. 13 della Costituzione della RSFSR del 1918: "Al fine di garantire ai lavoratori una vera libertà di coscienza, la Chiesa è separata dallo Stato e la scuola dalla Chiesa, e la libertà di propaganda religiosa e antireligiosa è riconosciuta a tutti i cittadini".

Sembrerebbe positivo il fatto che l'art. 13 della Costituzione nel 1918 consenta la diffusione di dogmi e credenze religiose e sembri considerare in egual modo la propaganda anti-religiosa. Ma nel

⁶ *La legislazione della Federazione Russa sulla libertà di religione e di coscienza e le associazioni religiose: raccolta di atti normativi*, M., Phoenix, 2009.



momento in cui lo Stato dichiara che la religione è una questione privata, ovviamente esso immagina che a propagandare la religione siano solo gli individui o le confessioni (nel senso che da questo momento la religione è considerata interesse di pochi, mentre l'ateismo è interesse dello Stato intero). E chi è impegnato nella propaganda anti-religiosa? Anche se la norma della Costituzione non dice alcunché di esplicito a questo proposito, si può intuire che la propaganda anti-religiosa sia compito e scopo della generalità della popolazione e del pubblico degli scienziati. Lo stato socialista è, nella sua essenza, uno stato ateo. Pertanto, soprattutto, sarà esso stesso a occuparsi di propaganda anti-religiosa.

In generale, dal 1918 al 1924 sono pubblicati più di 120 regolamenti e atti legislativi, concernenti in un modo o nell'altro la Chiesa. I documenti del governo sovietico regolano i rapporti di proprietà della chiesa e delle organizzazioni della chiesa, impediscono la sua partecipazione alla vita pubblica, limitano la capacità del servizio di eseguire i riti religiosi e, in linea di principio, interessano la condizione spirituale e morale del popolo.

La Costituzione del 1936 vieta la propaganda religiosa, lasciando ai fedeli solo il diritto di "libertà di culto". Eppure, secondo il censimento del 1937 la metà della popolazione (42.2 milioni di persone su un totale di 98.4) dichiarano di essere credenti.

Il successivo sviluppo delle relazioni sociali nel paese mostra che lo stato ha utilizzato pienamente la propria capacità al fine di garantire con la forza la laicità della vita delle persone, il godimento dei loro diritti e le loro responsabilità. Per i 70 anni successivi continua a esistere formalmente la norma di diritto che consente di sostituire il servizio militare con il servizio civile, ma in realtà nessuno avanza tale richiesta.

Un fatto interessante e significativo per gli studiosi dei rapporti Chiesa-Stato in Russia sono gli eventi della Seconda Guerra Mondiale. Il governo sovietico, che viene da circa 30 anni di ateismo proclamato come unica forma di coscienza e religione di Stato e praticato reprimendo con brutalità e fanatismo tutte le manifestazioni, nel periodo 1941-1950 sacrifica la propria dottrina atea, e giunge a compromessi senza precedenti con i rappresentanti delle religioni. Si afferma un nuovo modello di relazioni stato-chiesa, per una serie di cause interne ed esterne.

Le cause interne risiedono nel fatto che in guerra vi è una necessità di consolidamento, di unione degli sforzi della società sulle posizioni patriottiche, rafforzate dagli esempi storici dell'esperienza degli eroi del passato (i tempi della Antica Rus') e dalle tradizioni



spirituali della Chiesa ortodossa russa, che si fondano su un'idea di Stato unito e forte.

Le ragioni esterne risiedono sia nella necessità per lo Stato di stabilire e mantenere un normale rapporto di fiducia con i Capi di Stati dell'Unione, i capi e i popoli di altri paesi, in solidarietà con la coalizione anti-hitleriana, sia nella circostanza che nella coalizione anti-hitleriana molti dirigenti e persone di prima importanza e le stesse popolazioni degli altri paesi sono credenti (e potrà pertanto presupporsi una sorta di solidarietà tra credenti). Una volta raggiunti gli obiettivi, lo Stato torna all'ateismo e alla repressione delle organizzazioni religiose.

5 - Il modello autoritario della regolamentazione dei rapporti con le confessioni negli anni '60

Negli anni '60, con l'avvento di N.S. Krusciov vi è la tendenza forte di approvare leggi, ordini e decreti per il rafforzamento della propaganda atea. La caratteristica principale di questo periodo è il desiderio del potere di stabilire il pieno controllo, l'identificazione e la riduzione di tutte le forme di vita della chiesa. Così, il Consiglio per la Chiesa ortodossa russa – creato sotto la direzione di J. Stalin nel 1948 per coordinare gli interessi della Chiesa e dello Stato – nel 1965 fu trasformato in Consiglio per gli Affari Religiosi del Consiglio dell'Unione Sovietica, il cui compito principale è controllare la realizzazione della legislazione sui culti. Nel 1964, il Consiglio emette una circolare che evidenzia la necessità di creare una commissione speciale sulla identificazione e riduzione delle manifestazioni religiose del popolo. I compiti della Commissione comprendono "Uno studio sistematico della situazione religiosa che prevede:

- Raccogliere e analizzare i dati relativi ai fedeli presentati negli incontri di preghiera, studiare il potenziale delle persone che frequentano la chiesa, la sua religione e le sue pratiche spirituali: battesimi, funerali, matrimoni, confessioni, e il grado di influenza delle comunità religiose e del clero nell'attirare i giovani e i bambini alla religione e ai riti [...]; evitare i casi di battesimo di bambini senza il consenso dei genitori.

- Esplorare il lavoro ideologico della Chiesa: la predicazione e la distribuzione, i metodi e le pratiche dei sacerdoti che sono utilizzate per espandere la propria influenza su una parte della popolazione, in particolare i bambini e i giovani.



- Prendere in considerazione e studiare le abitudini popolari [...], le festività “Patronali” e gli altri giorni festivi, per analizzare i loro effetti negativi sui processi di lavoro [...];

- Studiare la composizione delle comunità religiose (organi esecutivi delle chiese), per identificare i più attivi dei suoi membri”.

Il controllo della vita e delle attività della Chiesa negli anni ‘60 è spesso realizzato mediante persecuzioni dei cittadini appartenenti alla Chiesa che utilizzino i servizi della chiesa (battesimi, funerali o liturgie festive). Tali persone sono criticate pubblicamente nelle riunioni dei gruppi di lavoro e possono incorrere in una nota di biasimo dalla linea del partito, e qualche volta anche nella perdita del posto di lavoro.

Un elemento spiacevole che connota gli anni ‘60 è il concetto di “comunismo cristiano”, che è raggiunto come prodotto dell’adattamento forzato della Chiesa ortodossa russa alla politica del governo autoritario. Naturalmente, questo concetto contraddice l’essenza religiosa del cristianesimo, e si caratterizza come concetto strumentale per coniugare la propaganda delle idee comuniste con i contenuti della fede cristiana. Ma è ingiusto condannare i religiosi per la loro decisione, perché con un tale passo i capi della chiesa sono in grado di mantenere la loro organizzazione.

Solo dalla metà degli anni ‘70, in connessione con la firma da parte dell’Unione Sovietica di un certo numero di documenti internazionali, la libertà di coscienza e di religione comincia a essere vista nel nostro paese come componente del complesso dei “diritti umani”. Negli anni 1975 - 1977 nelle repubbliche dell’Unione (compresa la RSFSR) sono adottati gli statuti delle associazioni religiose. Nella Costituzione dell’Unione Sovietica del 1977 il principio della libertà di coscienza è stabilito nell’articolo 52, nella seguente formulazione⁷: “Per i cittadini dell’URSS è garantita la libertà di coscienza, di professare qualunque religione o di non professarne alcuna, la libertà del culto religioso o della propaganda atea. L’istigazione alla ostilità e all’odio in connessione con le credenze religiose è vietata. La Chiesa nell’URSS è separata dallo Stato e la scuola dalla chiesa”. Due elementi in questo articolo suscitano aspri dibattiti: il primo elemento di ambiguo risiede nel permesso esplicito di propaganda atea, non dandosi all’opposto alcuna menzione della propaganda religiosa; il secondo elemento ambiguo consiste nel richiamo alla separazione tra lo Stato e la Chiesa, senza riferimento alcuno alle associazioni religiose e al loro *status*. Questi due problemi in gran parte sono determinati dalla politica dello

⁷ Costituzione (Legge Fondamentale) dell’Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche 1977 , M. 1977.



stato contro la Chiesa, dalla posizione della chiesa nella società, e dal suo rapporto con le varie organizzazioni religiose. Dal 1988, per il desiderio di mostrare al mondo la "rinascita religiosa" e la "correzione del ceppo passato", è proclamato un corso politico meno autoritario in materia di separazione tra le religioni e lo Stato. Per esempio, da questo momento i membri della gerarchia religiosa sono inclusi nelle delegazioni del governo dell'URSS. Notorietà e vasta risonanza pubblica ha avuto la Legge 01.12.1988 "Sulle elezioni dei deputati del popolo dell'Unione Sovietica". L'articolo 39 disciplina la "Procedura della designazione dei candidati per i deputati dell'Unione Sovietica da parte delle associazioni e organizzazioni pubbliche:

- La designazione dei candidati per i deputati dell'Unione Sovietica da parte delle associazioni e organizzazioni pubbliche si svolge con riunioni plenarie degli organi dell'Unione in conformità alle prescrizioni della legge presente. La riunione plenaria sulla nomina dei candidati avrà luogo entro e non oltre due mesi antecedenti la giornata elettorale in questa associazione/organizzazione pubblica [...]. Può essere nominato candidato per i deputati dell'Unione Sovietica, da parte delle associazioni e organizzazioni pubbliche e quale membro di questa organizzazione, anche una personalità della chiesa". Come mai prima d'ora, pertanto, un chierico può diventare deputato.

In generale, fino alla fine degli anni '80, le azioni dello Stato perseguono sempre lo scopo di affondare la religione: ciò si realizza con il ricorso alla propaganda atea, con severe repressioni della chiesa, con il controllo delle sue attività e con un sistematico intervento nelle faccende e nel funzionamento della chiesa.

La soppressione e la negazione della religione come fattore della vita sociale dura fino all'inizio della *perestrojka*, quando, insieme alla crisi dell'organizzazione politica della società, si verifica una svolta radicale nel campo della libertà di coscienza e di religione, quale risultato del fatto che lo Stato non può più controllare le proprie strutture di gestione e *a fortiori* il funzionamento delle organizzazioni religiose.

6 - La Legge RSFSR "Della libertà delle confessioni religiose" (25 dicembre 1990): un passo verso la disciplina legislativa dell'istituto della libertà di coscienza e di religione

Il 1990 in Russia è il tempo non solo della democratizzazione del sistema sociale, ma anche del cambiamento della situazione politica e sociale nel paese. Si verifica un cambiamento radicale



dell’atteggiamento verso la religione. Il 15 dicembre 1990 l’articolo 50 della Costituzione della RSFSR del 1978 è novellato: la nuova formulazione afferma che ai cittadini della RSFSR è garantita la libertà di coscienza e di religione, compreso il diritto di ogni persona di scegliere liberamente, possedere e diffondere le credenze religiose e di altro tipo, di professare qualsiasi religione o non professarne alcuna, e di agire seguendo le loro proprie convinzioni, nel rispetto delle leggi dello Stato. I gruppi religiosi nella RSFSR sono separati dallo Stato, il sistema di istruzione pubblica è laico. Tutte le religioni e le associazioni religiose sono uguali davanti alla legge. La limitazione del diritto dei cittadini è possibile solamente per impedire l’incitamento all’odio e all’inimicizia per motivi di religione all’interno della società russa.

Come si vede, compare lo *standard* costituito dalla possibilità di scegliere, possedere e diffondere le idee religiose e di altra natura, mentre le disposizioni sulla propaganda atea non sono più in vigore. Tuttavia, sono mantenuti i due postulati che disegnano la situazione generale della religione nello stato: la separazione della Chiesa dallo Stato e la laicità del sistema pubblico d’istruzione.

Il 25 dicembre 1990 è adottata la Legge RSFSR, “Della libertà delle confessioni religiose”⁸, che dal punto di vista della tecnica giuridica riveste tutte le caratteristiche necessarie per riuscire a operare nel campo della libertà di coscienza e di religione.

La formula giuridica utilizzata dalla legge è “libertà di religione”, ma comprende anche l’equivalente “libertà di coscienza”.

Questa legge abolisce le restrizioni alle attività confessionali delle organizzazioni religiose, semplifica la procedura di registrazione, abolisce il divieto delle attività sociali a vantaggio della popolazione, delle attività commerciali e di altre forme di attività non religiosa, così che da questo momento le organizzazioni religiose hanno gli stessi diritti degli enti giuridici e il diritto di proprietà; contiene, inoltre, disposizioni giuslavoristiche in materia di previdenza e assicurazione sociale per i cittadini che lavorano nelle organizzazioni religiose, ivi inclusi i funzionari della chiesa e il clero.

Per diversi anni, dopo l’adozione della Legge “Della libertà delle confessioni religiose”, la vita pubblica va cambiando notevolmente. La sfera dell’attività delle organizzazioni religiose è ampliata: oltre a pratiche di culto, esse sono attivamente impegnate nella beneficenza e nell’insegnamento religioso, anche collaborando con l’esercito e con le

⁸ Legge della RSFSR del 25 ottobre 1990 “Della libertà delle confessioni religiose” / RSFSR, – 1990, – N. 21, / Raccolta della Legislazione della Federazione Russa, – M. 1995.



forze dell'ordine e stipulando accordi con il Ministero della Cultura e della Salute. Gli affari economici e commerciali diventano sempre più importanti nell'attività delle organizzazioni religiose.

Purtroppo la legge, liberale e progressista nella sua essenza, non può prevenire l'intervento di alcuni truffatori e degli "actori" di origine locale e straniera che, presentandosi come nuovi profeti e fondando delle confessioni religiose, vogliono solamente guadagnare in fretta facendo leva sulla debolezza della gente affamata di contenuti spirituali, così attentamente repressa negli ultimi 70 anni.

Riteniamo che gli ulteriori processi nel paese siano di natura prevedibile. Sul "mercato dei servizi religiosi" all'improvviso cominciano a comparire i "suggerimenti per ogni gusto e ricchezza". In particolare, la gente accoglie con favore la maggior parte degli "esotici" movimenti religiosi, che fanno girare la testa a migliaia di russi. Se negli anni '80 la percentuale di religiosi osservanti nelle città fu del 10-20% (e al di sopra del 25-30% nelle zone rurali, così da avere una media complessiva di circa il 20%), analogo studio negli anni '90 ha mostrato un aumento del livello di religiosità al 40-45% e, alla fine degli anni '90, al 40-60%.

Il picco della conversione massiccia dei russi si ha negli anni 1992-1994. Per capirne le ragioni, prima di tutto si può tracciare un'analogia con un bambino al quale sia stato proibito qualcosa, che dopo il periodo del divieto gli diventerà la cosa più cara e desiderabile. Dopo i numerosi anni di propaganda antireligiosa, di persecuzione e di divieto, una sete di fede si accompagna alla protesta contro il regime, da allora impotente.

Un'altra parte della popolazione ha invece capito che la religione può essere utile, in quanto sotto il nome di un'organizzazione religiosa è molto comodo realizzare *business* e organizzare i propri rapporti internazionali in modo da viaggiare all'estero. Inoltre, numerose volte le organizzazioni religiose offrono i posti di lavoro alle persone ambiziose che siano pronte a rivestire il ruolo di pastore, predicatore, guru e maestro spirituale, perché hanno capito che in questo paese e in quest'epoca non potrebbero sopravvivere semplicemente come ingegneri, scienziati, medici o insegnanti.

Le persone appartenenti alla terza categoria – le cosiddette "Mass" – sono probabilmente le uniche che davvero credono nei contenuti di fede proposti (che approfondiscono accuratamente nei loro aspetti teorici), che praticano tutto quanto è prescritto e si prodigano nella beneficenza a favore della chiesa. E tutto questo accade perché in un paese nel quale non c'è fiducia nel futuro, dove i salari sono pagati in ritardo di sei mesi e più, dove i risparmi accumulati possono



diventare un centesimo in una sola notte, si arriva alla decisione di contare solo sul miracolo, meditare e pregare, poiché solo da questi rimedi può rinnovarsi il desiderio di vivere.

Già nel 1988, alle celebrazioni del “Millennio del battesimo della Rus”, la Chiesa ortodossa russa ha attirato l’attenzione del pubblico su questo evento e da quel momento ha cominciato a intensificare le proprie attività. Gli anni ‘90 sono stati una vera sfida per le organizzazioni religiose. Contemporaneamente, sfuggono a ogni controllo gli enti ecclesiastico di nuova creazione, la loro quantità e, soprattutto, la qualità, così che essi non possono più essere contati e classificati. Le organizzazioni religiose storicamente rappresentate nel paese, poi, hanno cominciato a chiedere un sostegno dal parte del governo, non appena hanno inteso che cominciavano a perdere rapidamente la propria popolarità nello Stato.

7 - La Costituzione del 1993 come base giuridica per la regolamentazione della libertà di coscienza e di religione nella Federazione Russa

La realizzazione della libertà di coscienza e di religione è sempre un aspetto molto importante nella politica del governo. Così, la nuova Costituzione della Federazione Russa del 1993 stabilisce i principi fondamentali del contenuto della libertà di coscienza e di religione in alcuni suoi articoli⁹.

Approvata con votazione popolare il 12 dicembre 1993, la Costituzione russa prevede quanto segue.

In primo luogo, come uno dei fondamenti del sistema costituzionale della Russia, nel capitolo I della Costituzione è stabilita la natura laica dello Stato russo. Ai sensi dell’articolo 14 “La Federazione Russa è uno Stato laico. Nessuna religione può essere imposta come religione dello Stato o obbligatoria. Le associazioni religiose sono separate dallo Stato e uguali davanti alla legge”.

In secondo luogo, l’articolo 28 della Costituzione prevede la libertà dei diritti dell’uomo in relazione al fattore religioso: “A ogni persona è garantita la libertà di coscienza e di religione, compreso il diritto di professare, individualmente o insieme ad altri, qualsiasi religione o non professarne alcuna, di scegliere liberamente, possedere

⁹ PRIDVOROV N.A., TIKHONOVA E.V., *L’Istituto di libertà di coscienza e di religione nella legislazione della Russia contemporanea*, – Mosca, Casa editrice "Legge", 2009.



e diffondere convinzioni religiose e di altra natura e di agire in conformità con esse". Prendiamo atto che la Costituzione precedente faceva riferimento alla libertà e ai diritti dei cittadini della Russia, mentre l'attuale Costituzione li garantisce a "tutti", vale a dire non solo ai cittadini della Russia ma anche agli stranieri e agli apolidi residenti nel paese.

In terzo luogo, la Costituzione vieta l'utilizzo del fattore religioso in chiave strumentale al peggioramento dei rapporti tra le persone. Pertanto, in conformità alla parte 5, l'articolo 13 della Costituzione vieta l'istituzione e il funzionamento di associazioni i cui obiettivi e le cui azioni siano finalizzate al rovesciamento del sistema costituzionale, che mettano in pericolo l'integrità della Russia e la sicurezza dello Stato, che prevedano la creazione di gruppi armati, che incitino all'odio sociale, razziale, etnico e religioso.

L'articolo 19 stabilisce l'uguaglianza nei diritti e nelle libertà dell'uomo e del cittadino, a prescindere anche dall'atteggiamento verso la religione. L'articolo 29 garantisce a tutti la libertà di pensiero e di parola, e vieta la propaganda e l'istigazione all'odio sociale, razziale, nazionale o religioso. La propaganda della superiorità sociale, razziale, etnica e religiosa è vietata.

Anche se abbiamo menzionato i soli gli articoli che fanno esplicito riferimento alla religione, la libertà religiosa è garantita anche con altre norme della Costituzione.

Attualmente, nella Federazione Russa la legislazione in materia di religione è basata sulla Legge Federale "Sulla libertà di coscienza e sulle associazioni religiose"¹⁰, del 19 settembre 1997.

Negli anni 1993-1998 si è verificato un aumento della attività legislativa al livello regionale nel campo della religione e delle organizzazioni religiose. Ciò è stato dovuto al tentativo da parte delle autorità di rispondere rapidamente alle attività incontrollate delle organizzazioni religiose nuove, non tradizionali, alcune delle quali sono state accusate di pericolosità sociale. La maggior parte di questi tentativi è fallita, poiché le relative disposizioni legislative sono state considerate contrastanti con la Costituzione vigente.

8 - La violazione del principio costituzionale di laicità dello Stato nel tentativo di trovare una nuova ideologia per rafforzare e unire il paese

¹⁰ Legge federale "Sulla libertà di coscienza e delle associazioni religiose", 26 settembre 1997 N. 125-FZ, M. 2009.



Nella Russia contemporanea si verifica un processo inverso a quello di secolarizzazione. Esiste un chiaro orientamento governativo per l'Ortodossia come religione dello Stato. Questo si riflette in una vasta gamma di possibilità riconosciute alla Chiesa ortodossa russa all'interno dell'esercito e del sistema di istruzione, e in occasione della partecipazione alle manifestazioni pubbliche.

La Chiesa ortodossa rivendica il ruolo di nuova ideologia, una sorta di pensiero speciale ortodosso. Condannando i concetti liberali che sono penetrati profondamente nella coscienza dei cittadini russi, e valutandoli come irreligiosi e individualistici, la Chiesa ritiene che questa situazione non può essere accettata come la norma e, a maggior ragione, come uno "standard" universale, globale. La Chiesa considera che esiste solo un vero "pensiero tradizionale" basato sulla religione: ortodosso, islamico, cattolico o altro, religiosamente fondato. In questo caso non si tratta di religione in sé, ma dei complessi culturali che determinano la vita di un popolo: l'identità religiosa può diventare l'ideologia degli stati moderni, compresa la Russia.

A questo punto analizziamo dettagliatamente le tendenze più significative nell'attuazione della libertà di coscienza e di religione in Russia dal 2000 all'anno in corso.

Avendo posto le basi per la crescente influenza della Chiesa ortodossa russa, lo Stato mette a disposizione di essa ampi poteri nelle varie sfere.

Nel campo dell'istruzione, già è stato fatto un passo significativo, introducendo il corso di "Fondamenti di cultura ortodossa" nelle scuole pubbliche. Nella società russa si sta svolgendo un dibattito sulla legittimità e, soprattutto, sulla costituzionalità di questa decisione, che è spesso considerata come un attacco alla laicità della società e al principio della separazione della Chiesa dalla scuola e dallo Stato. Nondimeno, questo nuovo corso scolastico di "Fondamenti di cultura ortodossa" è già stato adottato nei programmi delle scuole pubbliche.

Un altro passo importante nel settore dell'istruzione è costituito dal riconoscimento giuridico dei diplomi delle Università ortodosse. Prevista dallo Stato, questa misura dovrebbe attirare gli studenti nelle università religiose, aumentare il loro *status* sociale e rendere competitivi i laureati nel mercato del lavoro. Qui stiamo anche parlando della giustapposizione dei titoli laici e religiosi, dei titoli quali Dottore di ricerca e Dottore della Scienza, e dei titoli previsti nella gerarchia della Chiesa.



L'altro fattore importante è stato l'introduzione dell'istituto dei pastori nelle forze armate della Russia.

Poco a poco stabilizzata la recrudescenza dell'attività religiosa osservata negli anni '90, dalla fine degli anni '90 all'inizio degli anni 2000 si verificava il ritorno della popolazione ai cosiddetti "valori spirituali tradizionali". Questo fenomeno è collegato con il processo di attiva promozione e pubblicità dell'ortodossia come forza unificante della società e con l'ideologia – tipica del periodo zarista – che si basa sulla affermazione per cui "russo significa ortodosso". L'attenzione eccessiva dedicata dai *mass media* alle partecipazioni dei politici e dei membri del Governo alle celebrazioni religiose conferma la deviazione dal principio della laicità e la sua sostituzione con un modello basato sulla preferenza di una delle confessioni. Ad oggi la religiosità è stata instillata nella popolazione come parte della cultura di massa. Ciò dimostra l'instabilità della situazione e l'incertezza nelle proprie capacità, nel tentativo di soggiogare il popolo e rafforzare il controllo ideologico.

L'accezione politica della clericalizzazione dello stato si vede chiaramente nell'attenzione dedicata alle feste religiose quali nuovi simboli dell'unità del popolo, nei film documentari, nei numerosi programmi televisivi che oggi trattano argomenti religiosi come mai prima.

Così, nella Federazione Russa, nella fase attuale è effettivamente realizzato un modello di rapporti tra lo Stato e la Chiesa che presenta una decisa preferenza per la Chiesa ortodossa russa, quella storicamente più riconosciuta e che ha la maggiore diffusione nella popolazione. Si può tuttavia prevedere che questa situazione non avrà un formale riconoscimento giuridico e non comporterà cambiamenti formali né nella Costituzione attuale del 1993 né nella legislazione federale sulle organizzazioni religiose.